

LA FICCANASO

DI LAURA / INSTAGRAM: @LA_FICCANASO

Non ti ricordi il finale?



“Se andiamo in cortile porto con me il quaderno della noia. Certamente avrò qualcosa da scriverti”. Consapevoli che la positività è tutto, specie nell’infanzia, convinciamo le creature all’ora d’aria. Ci tiriamo dei frisbee, giochiamo a palla, malediciamo per l’ennesima volta l’aver perso le chiavi della bicicletta, guardiamo il triangolo di cielo azzurro. All’adulto che invece di lavorare si impegna a farla ridere riserva un’occhiata compassionevole: “Si vede che lo fai solo per farci divertire”. Ero pronta alla regressione, forte delle mie letture impegnate fatte di newsletter Parenting del *New York Times*. E invece mi ritrovo di fronte a sprazzi di preadolescenza che hanno pensato bene di approfittare della pandemia globale. Il pongo, che nelle prime settimane sembrava magico, diventa proibito. Noioso il pongo, noioso il libro, noiosa la doccia, noioso darsi lo smalto, noioso tagliarsi i capelli. L’inizio dello scontro è arrivato con *Il barone rampante* di Italo Calvino. L’audiolibro ci ha innamorati, facevamo quasi tenerezza la sera tutti incantati ad ascoltarlo. Ridere a sentire

di Cosimo Piovasco di Rondò che stabilisce il suo bagno nel fiume Merdonzo, intenerirsi e piangere per l’amicizia libesca e avventurosa con il bandito Gian de Brughi, sognare di fronte all’amore del Barone per Violetta. “Si conobbero. Lui conobbe lei e sé stesso, perché in verità non s’era mai saputo. E lei conobbe lui e sé stessa, perché pur essendosi saputa sempre, mai s’era potuta riconoscere così”. Un pezzetto ogni sera, sembrava di salire sugli alberi anche a noi. Fino al capitolo finale. Che gli adulti non si ricordino il finale viene considerato imperdonabile. “Cosa leggete a fare se non ricordate il finale? E soprattutto se non ricordate se si sposano o no?”. Il vero finale, così poetico e fedele alla natura del *Barone*, non soddisfa l’uditorio bambino. Ci arrampichiamo sugli specchi dicendo che il viaggio conta più della meta, tiriamo in ballo i gusti, il bello di discutere di cose di cui non siamo d’accordo. Fino a ieri eravamo l’adulto salvifico e depositario di certezze. Oggi siamo ebeti di mezza età che cercano di far ridere e non ricordano il finale dei libri. Non tutto si è fermato. Noi siamo andati avanti. E ci godiamo il viaggio (senza trascurare il finale).

ALTRI SCHERMI

DI ALBA MINADEO

The It

Crowd



Gioie e dolori dell'informatica

SPEGNI E RIACCENDI

Nello sconfinato catalogo di Netflix c’è anche la serie di culto britannica *The IT Crowd*, che tra il 2006 e il 2013 ha fatto sorridere i nerd e sbellicare i *dummies*. Costruita sul format della sitcom, la serie ruota tutta attorno alla vita di tre membri di un misterioso dipartimento, denominato IT, situato in un seminterrato sporco e caotico che contrasta nettamente con le fantastiche vedute di Londra godute dal resto dell’organizzazione. Il programma vanta una frase tormentone di successo: problemi informatici? Semplice, “prova a spegnere e riaccendere”. Non è forse quello che ci siamo sentiti dire tante volte anche noi?



LA RIVALSA DEL GEEK

L’attuale necessità della gestione da casa di scuola e lavoro ha portato nelle famiglie la consapevolezza del proprio livello d’informatica. Se praticamente tutti gli adolescenti del globo sanno usare, per dirne una, l’app TikTok, non era così scontata la capacità di muoversi all’interno di un programma di scrittura come Word. E che dire del manager vecchio stampo confrontato con le videoconferenze? O dei docenti alle prese con la piattaforma Moodle? Ecco che spesso sono arrivati in loro soccorso il cugino seccione (prima sempre un po’ snobbato), il collega con abilità informatiche o l’amico che già alle elementari usava PowerPoint. Decisamente questo è stato il loro momento.



TENTATIVI DI REMAKE

Quando le serie britanniche funzionano, inevitabilmente gli statunitensi ne vogliono fare un adattamento. Succede anche tra le produzioni italiane e francesi. C’è la convinzione che per fidelizzare il prodotto sia necessario un tocco regionale. Le cose però forse stanno cambiando. Negli ultimi anni grazie alla facilità di accesso alla serialità straniera, il pubblico ha imparato ad apprezzare l’eclettismo produttivo internazionale e al momento nessuno sente il bisogno di una versione americana de *La casa di carta*. Con *The IT Crowd* ci hanno provato i tedeschi (*Das iTeam*, nella foto) e gli americani, tentativi tutti naufragati. Ma negli Stati Uniti non demordono e un ulteriore remake è all’orizzonte...



RICHARD AYOADE

Nella sitcom interpreta Maurice Moss, un ragazzo con un’approfondita conoscenza di argomenti tecnici ma totalmente privo di competenza sociale ed empatia. Il ruolo gli ha fatto vincere il BAFTA 2014 e la sua è una presenza fissa nei programmi televisivi inglesi. È il regista di numerosi video musicali per gruppi come Arctic Monkeys, Vampire Weekend (vincitori quest’anno di un Grammy) e Radiohead. Il suo primo lungometraggio sempre in veste di regista, *Submarine*, è stato presentato nel 2011 al Festival di Berlino. Racconta le vicissitudini di un timido 15enne alle prese col primo amore, i bulli e il divorzio dei genitori. *Submarine* è attualmente in streaming su Prime Video.



A volte la lontananza è un’occasione per ritemprarsi; a volte una sofferenza. Essere distanti dal mondo, dagli affetti, dal lavoro può diventare un tormento, ma può offrire anche la possibilità di prendere fiato, per tornare poi a camminare con gli altri. Da questo maestoso santuario in stile neoclassico, la vista spazia libera fra il cielo e il Lago d’Orta. Leonardo da Vinci consigliava ai pittori di usare l’azzurro per esprimere i grandi spazi: “e quello che tu vuoi che sia cinque volte più lontano, fallo cinque volte più azzurro”. Le montagne sull’altra sponda, immobili e intrise di celeste, sembrano intonare il canto muto della lontananza. Nostalgia? Rimpianto? Anche, ma soprattutto desiderio di vita, di scoperta, mentre “l’azzurro si compone di chiaro e di scuro in lunghe distanze” (Leonardo, *Trattato sulla pittura*, a cura di E. Camesasca, Tea, 1995).

ASCOLTA I SUONI
DI QUESTA PANCHINA SU
ANDREAFAZIOLI.CH/BLOG

Al Santuario della Madonna
della Boccia in via Bardelli
(Vaccigò, Italia)

Coordinate: 45°47'41.3"N; 8°25'38.8"E
Comodità: ★★★★★
Vista: ★★★★★
Ideale per... aspettare che torni
a scorrere l’acqua.

SOPRA LA PANCA

TESTO E FOTOGRAFIA © ANDREA FAZIOLI



AMENO